

AIB studi



1 2026

rivista DI
biblioteconomia
E scienze
DELL'informazione

Ballestra

*AIB: una comunità che ricerca,
discute e innova*

Donà dalle Rose – Panzanelli Fratoni

Biblioteca di Cottolengo

Nardi

*La biblioteca scolastica come ambiente
di apprendimento*

Altea Vidali

Biblioteca vivente in Italia

Vivarelli

Mediazione generativa e spazi di com-possibilità della lettura

Monasterolo – Quaglia – Viazzi

Biblioteche, salute degli adolescenti e dei divenenti

Igbinovia – Enakrire – Wiche – Osawaru – Onaivi – Ndu

Biblioteche universitarie e gestione dei dati della ricerca

Papachristopoulos – Athanasopoulou – Seferli – Hadjinicolaou

Sostenibilità economica della biblioteca tra gli scaffali

Mastrobattista

Leggere a distanza

Allegranti

Università generativa di Andrea Prencipe

De Vecchis – Lisci

Le biblioteche dei poeti

Gadaleta

La biblioteca di Clemente Rebora

Turchetta

Dino Campana in viaggio e in biblioteca

Verdino

Le biblioteche di Montale

con altre forme espressive come i *meme*, le *fanfiction*, gli audiolibri. Si comprende così come il BookTok non costituisca soltanto un canale per proporre opere, ma offra uno spazio in cui la lettura diventa performance, appartenenza e possibilità di riconoscimento reciproco.

Si troverà in questo libro un utile e aggiornato strumento per cercare di addentrarsi, anche attraverso la conoscenza di un lessico specifico, nel mondo degli utenti che popolano le piattaforme di lettura sul web. L'autrice restituisce anche i risultati di una ricerca sul campo riportando brani di alcune interviste rivolte ai maggiori esponenti italiani del BookTok.

Manca non esita, tuttavia, a mettere in luce le ambivalenze del fenomeno: dalla tendenza alla polarizzazione delle opinioni alla velocità con cui cambiano i trend, dalla presenza ancora marginale dei bibliotecari sulle piattaforme alle disparità di visibilità determinate dagli algoritmi. Il messaggio che emerge con chiarezza è però che ignorare il BookTok significa perdere un'opportunità per comprendere come i giovani leggono oggi e come costruiscono il loro rapporto con i testi.

Il libro è un testo prezioso, aggiornato e capace di coniugare rigore scientifico e concretezza operativa. La sua forza risiede nella capacità di guardare alle trasformazioni in corso nella società non come minacce ma come possibilità: di innovare le biblioteche, di comprendere meglio le dinamiche della cultura giovanile, di valorizzare la lettura come pratica plurale, condivisa e profondamente umana. Uno strumento indispensabile per chi lavora nell'ambito delle biblioteche, dell'educazione e della promozione della lettura, e più in generale per chi voglia capire come la cultura digitale stia cambiando, forse per sempre, il nostro modo di leggere. L'opera sembra voler quindi invitare i bibliotecari a scaricare l'applicazione TikTok dallo *store* del telefonino per entrare, insieme ai giovani utenti, nei luoghi virtuali in cui oggi la lettura vive, si trasforma e si condivide, per comprenderne le logiche, dialogare con chi li abita e continuare così a svolgere il loro ruolo di mediatori culturali.

Emiliano Favata

Università degli studi di Palermo

Cesare Pasini, *Una vita per l'Ambrosiana: Giovanni Galbiati prefetto (1924-1951): contatti e tensioni tra Milano e Roma nella vicenda delle sue dimissioni*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 2025. 935 p., [16] carte di tav.: ill. (Studi e testi; 569). ISBN 9788821011269.

Cesare Pasini, milanese, studioso di agiografia (notevoli gli studi su sant'Ambrogio), prima vice-prefetto della Biblioteca Ambrosiana (tra il 1995 e il 2007) poi prefetto della Biblioteca apostolica vaticana (dal 2007 al 2023) era lo studioso appropriato per scrivere questo copioso volume su Giovanni Galbiati (1881-1966). Laureato in Teologia e in Lettere e filosofia, sacerdote nel 1905, Galbiati diviene membro del Collegio dei dottori dell'Ambrosiana nel 1910 e prefetto dal 1924 al 1951, proposto e sostenuto da Achille Ratti, eletto papa Pio XI, già a sua volta prefetto dell'Ambrosiana. Eruditissimo: filologo, studioso dei classici greci e latini, orientalista, padroneggia diciassette lingue fra antiche e moderne, è, fra l'altro, docente di ebraico, paleografia greca, tedesco, lingua e letteratura araba, oltre a essere autore prolifico di monografie su molteplici tematiche, dai manoscritti etiopi a Dante e a Federico Borromeo. Nel 1920 pubblica *Il cenacolo di Leonardo da Vinci del pittore Giuseppe Bossi nei giudizi d'illustri contemporanei* (Alfieri e Lacroix) e durante la sua prefettura mantiene un occhio particolare all'opera di Leonardo, dato che l'Ambrosiana conserva il *Codice atlantico*, la raccolta più vasta dei suoi scritti e disegni autografi, e la Pinacoteca ospita il *Ritratto di musico*, l'unico suo dipinto su tavola rimasto a Milano.

Nei ventisette anni di prefettura, Galbiati contribuisce all'espansione delle collezioni librerie e all'incremento della Pinacoteca, prendendo a cuore l'uno e l'altro aspetto dell'i-

stituzione, in particolare la Pinacoteca che ampliò aprendo ulteriori ventitré sale. Partecipa al primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia che si tiene a Roma e Venezia (con tappa a Firenze) nel giugno 1929, con ricevimento dei partecipanti da papa Pio XI. Il prefetto interviene illustrando le novità introdotte in biblioteca: dall'ampliamento dei locali al riordinamento delle collezioni, dalla ricerca di finanziamenti al coinvolgimento di studiosi, alla valorizzazione dell'istituto, alla catalogazione dei manoscritti e dei libri, alla fondazione del Gabinetto dei restauri col personale formato alla Biblioteca apostolica vaticana. Nel Dopoguerra riorganizza il Salone Federiciano, colpito dal bombardamento dell'agosto 1943.

Una personalità di altissimo livello, dunque, elogiato sia come studioso sia come «abile organizzatore della vita culturale e di direttore imprenditoriale, assecondato dal sostegno che gli veniva da Roma da papa Pio XI, l'antico prefetto dell'Ambrosiana, che serbò per lui sempre profonda stima e benevolenza», così come lo descrive *ad vocem* l'*Enciclopedia Treccani*. Giovanni Galbiati, infatti, nella sua lunga prefettura mantiene il proposito iniziale di «entrare nella Biblioteca Ambrosiana con tutto lo slancio del mio giovanile ardore». Stupisce, pertanto, il contrasto che nel Dopoguerra – e non casualmente, senza più la copertura di papa Pio XI, morto nel 1939 – sorge con la Curia vaticana che lo accusa di una conduzione personalistica, ovvero di amministrare l'istituto senza rendere conto della sua gestione e senza ascoltare il parere dei dottori. L'accusa principale, tuttavia, è di non aver salvaguardato la collezione Federiciano come, invece, aveva tutelato i quadri e i manoscritti, e di aver abbandonato Milano durante la guerra. Pio XII incarica Giovanni Mercati, cardinale bibliotecario di Santa Romana Chiesa, di vigilare sull'Ambrosiana. Mercati si accorge che Galbiati aveva prestato manoscritti senza la debita autorizzazione della Santa Sede, come previsto dalle *Costituzioni* dell'Ambrosiana. Galbiati, poi, ingenuamente in una lettera comunica a Mercati l'entusiasmo di aver inviato in mostra al Palazzo reale di Milano la *Canestra di frutta* di Caravaggio e di aver prestato altri codici, decisione che andava appunto sottoposta al previo consenso pontificio, come stabilito da una norma che, sotto pena di scomunica, proibiva disposizioni a firma del solo prefetto. Mercati rimane frastornato da questa e da altre scelte di Galbiati e ritiene che non possa continuare a dirigere l'Ambrosiana. L'irregolarità formale diviene, pertanto, il pretesto perché Galbiati 'presentasse' le sue dimissioni, anche in risposta alle osservazioni sottoposte a Mercati dai due dottori. Nella vicenda giocano un ruolo anche il giovane Giovanni Battista Montini e il cardinale di Milano Alfredo Ildefonso Schuster.

Pasini ricostruisce la vicenda impeccabilmente da filologo e raffinato studioso qual è, tramite un'impressionante miriade di documenti rintracciati con acribia e trascritti fedelmente in anni di ricerche compiute tra Milano (all'Ambrosiana, dov'è conservato il vastissimo carteggio di Galbiati, all'Università cattolica del Sacro Cuore, all'Archivio storico diocesano) e Roma (alla Biblioteca Vaticana e all'Archivio apostolico vaticano, all'Archivio della Sezione per gli affari generali della Segreteria di Stato, all'Accademia dei Lincei e altrove).

Imponente è l'apparato degli indici, con schede accurate delle *Persone* coinvolte, la *Cronologia* riassuntiva, la *Bibliografia* e con gli *Indici* meticolosi dei documenti, delle segnature, dei nomi di persone, di luoghi e di istituzioni, l'elenco delle tavole, oltre alle riproduzioni a colori di lettere, frontespizi di libri, immagini di protagonisti; sorprende una rara foto di Galbiati da giovane, magrissimo.

Una vicenda importante ma «sinora sobriamente raccontata e commentata [...] solo da voci di ambito milanese», afferma Pasini in un'intervista (<<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2026-02/alla-bav-la-presentazione-del-nuovo-libro-di-monsignor-pasini.html>>) molto utile per capire la questione e l'importanza di questo volume per la storia delle biblioteche e dei bibliotecari della penisola.

Mauro Guerrini
Università degli studi di Firenze